

All'Augusteo

Tutti pazzi per «Cats» il musical dei record

Versione italiana con la Compagnia della Rancia
 Il make-up affidato alla napoletana De Vincentiis

Mariagiovanna Capone

Ventotto anni e non sentirli affatto. Perché «Cats», oltre a essere uno dei più famosi musical nel mondo e uno dei più grandi successi di tutti i tempi per longevità, spettatori e incassi totali, è soprattutto uno spettacolo senza età e senza tempo. Da stasera al 6 dicembre la versione italiana di «Cats» è al teatro Augusteo, per continuare la lunga scia di successi e record. Fin dal suo debutto la storia dei gatti della tribù di Jellicle ha coinvolto bambini e adulti con lo stesso entusiasmo. Dopo sei anni di attesa, la Compagnia della Rancia è riuscita a ottenere i diritti per creare una versione italiana dello spettacolo musicato da Andrew Lloyd Webber, tratto dal libro di Thomas Stearns Eliot «Old Possum's book of practical cats». Ne è uscito fuori un musical fedele alla versione originale anche se «luci, costumi, trucco, balli sono rivisitati da noi, sotto la supervisione dei partner londinesi». Saverio Marconi, che del «Cats» italiano è il regista ma ha anche curato l'adattamento su traduzione di Michele Renzullo (mentre Franco Travaglio ha scritto i testi delle canzoni), parla della sua nuova creatura con un entusiasmo contagioso. A partire proprio dalle innovazioni apportate, come le coreografie inedite di Daniel Ezralow «non ballerò mai movimenti che rafforzano l'ambiguità gatti-esseri umani», i costumi della maison Coveri e il make-up della napoletana Zaira De Vincentiis.

Marconi, si può dire che «Cats» è il musical che voleva mettere in scena a ogni costo?
 «Sino ad oggi ho riletto 27 musical di Broadway in italiano e a «Cats» ci tenevo moltissimo: ci sono voluti sei anni di trattative, poi, la sera del debutto romano ho visto il volto radioso della produzione londinese, prodiga in complimenti. Merito anche del cast: non solo bravissimi



Il disco

Ben Sidran parteneopeo canta Dylan

Etichetta napoletana, la sempre più attiva Microcosmo, per «Dylan different», nuovo album di Ben Sidran, pianista e vocalista jazz-rock che rilegge con

devozione e misura il canzoniere di sua Bobbità, da «Hihway 61 revisited» sino a una sorprendente «Blowin' in the wind». Al suo fianco amici come il cantautore francese Rodolphe Burger, il premio Oscar uruguiano Jorge Drexler, la star inglese George Fame, oltre a Bob Malach, sax di Stevie Wonder, e Michael Leonhardt, tromba degli Steely Dan. «Ci ho impiegato più di 40 anni per riuscire a pagare (musicalmente) il mio debito con Dylan: chi era in America tra il 1961 e il 1967 sa quanto è stato importante per tutti noi e quanto lo sia tuttora» spiega Sidran.

mi nel canto, ma anche nella recitazione corporea. Cercavo grandi talenti e li ho trovati».

Qual è il punto di forza di «Cats»?

«Credo che, prima della musica, sia la storia a colpire e coinvolgere. Eliot compose delle poesie, inizialmente concepite come lettere che scriveva ai suoi nipotini. Lloyd Webber ha musicato tutte le liriche, e del materiale inedito, per costruire la storia del musical».

Di «Memory», canzone chiave dello show, esistono oltre 150 versioni, dalla Streisand ai Tre Tenori sino a Celine Dion. Lei quale preferisce?

«Quella originale: solo in scena si capisce il vero significato del testo, altrimenti erroneamente interpretato. Grisabella è pronta a dimenticare il passato e ad accettarsi senza più rifuggire nei ricordi, suscitando così la commozione e il rispetto degli altri gatti. Canta "Voglio che inizi un nuovo giorno" come un inno alla speranza: con i tempi che corrono, dovremmo cantarla ogni giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I personaggi Deuteronomico e Grisabella, due dei gatti della tribù di Jellicle in scena sino al 6 dicembre all'Augusteo

Marconi

Il regista: «Sei anni di trattative per avere il permesso di tradurre le canzoni»

contagioso. A partire proprio dalle innovazioni apportate, come le coreografie inedite di Daniel Ezralow «non ballerò mai movimenti che rafforzano l'ambiguità gatti-esseri umani», i costumi della maison Coveri e il make-up della napoletana Zaira De Vincentiis.

Marconi, si può dire che «Cats» è il musical che voleva mettere in scena a ogni costo?

«Sino ad oggi ho riletto 27 musical di Broadway in italiano e a «Cats» ci tenevo moltissimo: ci sono voluti sei anni di trattative, poi, la sera del debutto romano ho visto il volto radioso della produzione londinese, prodiga in complimenti. Merito anche del cast: non solo bravissimi

La polemica

Barra: «Mi appello al cardinale per la mia Cantata dei pastori»

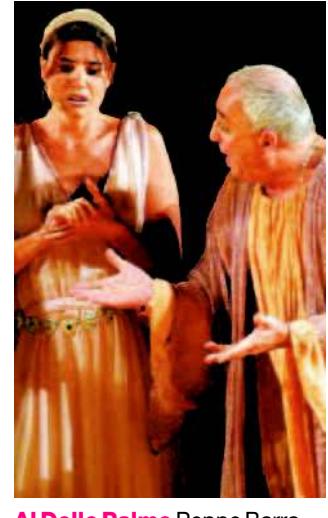
Angela Matassa

Torma in scena, al Delle Palme, «La favola di Amore e Psiche», tratta dall'«Asino d'oro» di Apuleio riscritta da Renato Giordano (che la dirige) e da Peppe Barra che ha composto alcune parti per sé.

«Per quest'edizione ho rinnovato qualche dialogo: è uno spettacolo ormai maturo, più ricco e coinvolgente» spiega il cantattore, che veste i panni di Giunone, di una

delle sorelle protagoniste, del narratore: «Tutti i personaggi rappresentano l'anima della favola, a cui ho aggiunto un pizzico di comicità». Seguendo le sue corde e la sua esperienza, Barra usa la lingua napoletana, «quella del Basile» precisa, «un po' barocca, che rende lo spettacolo fluido e seducente sia culturalmente che emotivamente». Per farlo ha realizzato una messinscena a più linguaggi: la parola, la musica, la danza (affidata a André De La Roche), il canto (con Francesco Marini).

Peppe tornerà a Napoli, al Trianon a febbraio con «Le follie del Monsignore» in vesti di autore (con Lambertini e Memoli), interprete e regista. Ma è amareggiato per la sua «Cantata dei pastori». «Per me è una tradizione trentennale iniziata con mamma Concetta. La farò nelle altre province della Campania e a Pompei, ma a Napoli no, perché nessuna istituzione ha voluto sostenerla». Per poterla offrire alla gente, ha chiesto aiuto al cardinale Sepe: «Mi auguro che vorrà ospitarla in una chiesa, così chi vorrà potrà goderne gratuitamente».



AI Delle Palme Peppe Barra in «La favola di Amore e Psiche»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dvd

Vele spiegate alla Sanità così Mascalzone Latino ha «salvato» tre ragazzi

Tre ragazzi partenopei che non accettano un destino scritto da altri: l'idea è di dimostrare come, anche in una società condizionata da povertà e crimine, sia possibile vivere con dignità e trasparenza cercando forza e sostegno nel mare. L'esperienza viene raccontata nel dvd «Le vele di Napoli-I ragazzi del rione Sanità e Mascalzone Latino» realizzato dal segretariato sociale Rai in collaborazione con la scuola vela di Mascalzone Latino, la onlus L'altra Napoli e la rivista «SoloVela» che lo distribuirà gratuitamente con il numero di dicembre.

«Abbiamo gettato un piccolo seme», spiega Vincenzo Onorato, presidente del team velico messosi in luce in due edizioni della Coppa America (2003-2007), «per avvicinare i ragazzi alla vela. In primavera apriremo una sede allargata per 100-150 gio-



In barca Vincenzo Onorato

vani per insegnare loro non solo ad andare in barca, ma anche per dare loro delle possibilità lavorative per il futuro». Felicissimi i giovani protagonisti Daniele Selcia, Ferdinando Cuomo e Antonio Trotta che vengono dal quartiere di Totò, «dove i ragazzi vanno in giro senza casco per non correre rischi ed essere sempre riconosciuti».

fa. cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

anche un tiramisù ha bisogno di energia

se hai la partita IVA, scegli l'elettricità e il gas della più grande società energetica italiana

eni oggi è ancora più vicina a te con una gamma di offerte personalizzate dedicate alle partite IVA

scopri le nostre offerte di elettricità e gas per la tua attività e chiamaci per valutare insieme quella che più ti conviene

800 900 700

eni.com

eni